Zeitschrift: Rivista Militare Ticinese
Herausgeber: Amministrazione RMSI
Band: 2 (1929)
Heft: 4

Artikel: Inaugurazione del Monumento al I. Ten. Aviatore Guex
Autor: Glauser
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-238218

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 13.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Inaugurazione del Monumento al I. Ten. Aviatore Guex

Il giorno 18 Agosto 1929, sul passo del Gottardo, alla presenza delle autorità e di un'immensa folla di cittadini accorsi da ogni parte del Cantone ed anche da lontane località d'oltre Alpe, venne inaugurato il bel monumento dedicato alla memoria del I Ten. Adriano Guex, il nostro camerata vodese che, come è noto, trovò la morte cadendo col suo apparecchio nelle vicinanze dell'Ospizio, durante un volo ardimentoso.

Furono pronunciati discorsi dai rappresentanti delle autorità, da un membro della famiglia Guex e dal Cons. Naz. Carlo Censi, al patriottismo ed alla tenace volontà del quale si deve principalmente se l'idea di questo monumento, concepita sotto l'impressione diretta del tragico fatto, potè essere tradotta nella realtà.

Il monumento, opera del pittore Fausto Agnelli di Lugano, si presenta a chi sale dalla Val Tremola, come un'imponente piramide di macigni granitici, ornata di aquile di bronzo di squisita fattura. Lavoro suggestivo e bene intonato alla natura selvaggia della località dove sorge.

Riproduciamo qui il bel discorso pronunciato in quell' occasione dal Maggiore di S. M. Glauser istruttore delle truppe di aviazione alla Scuola di Dubendorf.

DISCORSO DEL MAGGIORE GLAUSER

Il Servizio dell'aviazione militare dello Stato Maggiore Generale mi ha conferito l'alto onore di rappresentarlo al rito solenne che oggi qui si celebra in memoria del defunto primo tenente Guex.

Ancora una volta ci è dato constatare con intimo orgoglio e con viva soddisfazione, quanta e quale ammirazione sa destare la nostra piccola e giovane arma dell'aria, ond'io esprimo a voi tutti la più profonda riconoscenza.

Non è solo la memoria del valoroso camerata Guex che oggi qui si commemora, non è unicamente alla nostra aviazione che si dirige il vostro pensiero, è a tutta la nostra armata che si eleva il tributo di affetto dei vostri cuori ardenti di patriottismo, qui al cospetto di queste vette eccelse, erette da Dio a baluardo naturale della nostra Patria.

*
* *

Il I Ten. Guex, assolta e superata con successo la scuola di pilota nel 1925, non fu solo un buon soldato, un aviere dall'occhio vigile e dal cuore fermo, un camerata prezioso: egli si distinse altresì per le sue ottime qualità di superiore. — Perciò venne scelto quale aspirante istruttore delle truppe d'aviazione, posto che egli occupò sino al tragico giorno dell'8 Agosto 1927. —

Perchè, ci siamo domandati e ci domandiamo tuttora, perchè proprio quest'uomo ammirevole doveva spegnersi nella pienezza della sua vigoria e delle sue speranze? Perchè venne qui ad infrangersi quella sua ala audace che pure aveva compiuto centinaia di voli arditi e fortunati? Perchè dalle nostre file doveva scomparire proprio quest'ottimo e promettente ufficiale?

Son queste le domande che ci sgorgano dal cuore ogni qualvolta compiamo il mesto rito di ricomporre nella bara un camerata caduto o ne celebriamo la memoria: quelle stesse domande, in fondo, che ognuno di noi suol porsi di fronte al grande mistero della vita e della morte. — Il credente trova la risposta nella sua fede, il filosofo nel suo pensiero, ma ognuno deve cercarla magari tutta la vita e non tutti la trovano, poichè essa è recondita, è misteriosa come la forza soprannaturale che decide le sorti degli uomini, che sorride ad essi colla vittoria o li afflige con la sconfitta, che li innalza colla vita, o li piomba nella morte. —

Ma questa risposta, qualunque essa sia, non ci ridona Colui che non è più. — Noi siamo creature che vivono e soffrono e nessuna sapienza giova a lenire il dolore ed il cordoglio che proviamo per i nostri caduti. — Ed è precisamente questo sentimento che ci ha voluti qui raccolti, ricorrendo l'anniversario della morte valorosa del camerata Guex, per ricordare e venerare la sua memoria. — Essa è sacra perchè egli fu nostro buon camerata ed è morto da soldato, nell'adempimento del suo dovere. —

Noi non sappiamo perchè esso ci venne strappato per sempre, ma conosciamo le sue opere ed apprezziamo la purezza del suo sacrificio. Egli divenne aviatore militare per quella volontà indomita ed indomabile che sa rendere bello ogni sacrificio, che ci fa accettare, ogni rinuncia quando si tratti di dare il proprio contributo alla costituzione di una valida difesa nazionale. —

Nell'adempimento della sua missione egli potè sprezzare il pericolo ed affrontare la morte perchè aveva in sè la profonda coscienza di quel dovere militare che vuol essere compiuto senza esitazioni. — Il

suo sacrificio non sarà vano. Si saprà da tutti che le aquile della nostra armata dell'aria non paventano la morte e che nella lotta una cosa sola esse conoscono: l'adempimento del proprio dovere. Solo con queste doti sarà possibile raggiungere le mete che ci siamo prefisse. —

Il I Ten. Guex ha compiuto per la Patria il sacrificio supremo ed il suo olocausto dev'essere considerato come un prezioso contributo alle forze che presidiano la nostra terra e che le assicurano quella pace che sola ci permette di lavorare e di progredire.

Ora, come inestinguibile è il nostro anelito alla pace ed alla libertà, così resterà imperitura la memoria di colui che diede la vita affinchè questi beni supremi fossero garantiti al suo popolo.

Ma la morte del I Ten. Guex non fu solo quella dell'ufficiale e del soldato, bensì anche quella del pioniere della civiltà in lotta per il dominio dell'aria. Le leggi della natura non si infrangono, ma esse possono essere adoperate a nostro vantaggio.

Ogni lotta per il predominio dell'uomo sulla natura ha voluto ed esige le sue vittime; nessuna conquista umana però fu più ardua e più cruenta di quella dell'aria. La volontà di solcare lo spazio etereo, di elevarsi verso l'infinito, di vedere con i propri occhi, di vivere ciò che la fantasia ci fa supporre, data da epoca remotissima ed è così profondamente radicata nell'animo dei popoli, che tutta l'umanità, malgrado gli innumerevoli sacrifici, lotta tenacemente, senza tregua, per conseguire sempre nuovi progressi nell'arte del volo. Il defunto camerata Guex ha pagato colla vita anche l'amore che portava a questo ideale, il suo sacrificio acquista perciò valore nei confronti dell'umanità intera e non sarà dimenticato. Noi aviatori, in modo speciale, ricorderemo il nostro compagno, perchè la sua morte ci insegna e dimostra che tutti i progressi fatti nel campo dell'aviazione, richiesero come prezzo il sangue dei nostri camerati caduti. Così ogni qualvolta ci libreremo a volo nell'azzurro del nostro cielo, ci sentiremo più vicini a lui, piu vicini a tutti i camerati caduti, perchè la loro memoria è scolpita nell'infinito del cielo dove passò l'impeto audace dei loro voli.

Il I. Ten. Guex, che ha trovato la sua morte su questo valico alpestre, fu il ventottesimo che raggiunse la gloriosa squadriglia di Bider.

Lo stormo invisibile dei compagni morti, che oggi conta ormai ben 34 caduti, solca in silenzio il cielo della Patria e sembra che ci preceda sulla nostra via come un luminoso esempio. Mai come in questo momento noi li abbiamo sentiti così vivi e presenti questi nostri compagni.

Spento è il palpito dei loro cuori, le loro labbra sono mute ma la tenace virtù del sacrificio che essi ci hanno lasciata in retaggio ci parla colla sua voce potente ed animatrice.

A consacrare eternamente questo esempio, i nostri Confederati del Ticino, sul cui territorio è caduto il camerata Guex, hanno voluto erigere questo magnifico monumento. Con ciò il popolo ticinese ha inalzato l'ara della riconoscenza, ara perenne che andrà ripetendo alle generazioni venture le gesta del valoroso a cui è dedicata.

A nome delle nostre supreme autorità militari, a nome della nostra arma aerea e di tutti i confederati esprimo la più viva riconoscenza al Comitato promotore ed a tutti coloro che hanno, comunque sia, contribuito alla erezione di questo monumento.

Prossimamente il popolo svizzero, sarà chiamato a decidere su una domanda, la cui risposta sarà questione di vita o di morte per la nostra aviazione. Io sono certo che il nostro popolo non mancherà di dare il suo voto favorevole, mostrando così di comprendere l'urgente necessità della difesa nazionale aerea e di essere degno dei sacrifici compiuti e di quelli che si compiranno.

Ne sembra che i concittadini del Ticino, elevando questo monumento ed accorrendo con tanto fervore a questa cerimonia abbiano dato anticipatamente la loro risposta: anche perciò va loro tributato il più vivo e patriottico ringraziamento.